

GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 9. Ottobre 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

INGHILTERRA

Londra 14. Settembre.

Ci si scrive da Portsmouth che agli 11 di questo mese è stato messo un embargo sopra tutti i bastimenti portoghesi.

Si assicura che il governo americano non dia ai ministri più di quattro giorni per deliberare e rispondere ai dispacci portati dalla *Revanche*, e che il sig. Munro abbia ordine d'insistere positivamente sulla nostra rinuncia al diritto di ricercare sulle navi americane gli uomini che possono trovarvisi, qualunque sia il loro grado e la loro condizione, essendo risoluti di non più soffrire che in avvenire venga tolto un sol uomo sia dalle loro navi di guerra, sia da quelle del commercio.

L'ultima valigia di Gottenburgo non ha recato le lettere di Pietroburgo, il che fa credere che la comunicazione sia interrotta.

Il Principe di Galitzin è giunto a Londra col suo seguito, che è numerosissimo. Il Principe Esterhazy è venuto in città espressamente per fargli visita. (*Gaz. de France*)

Detto. E' quasi certo che noi entreremo in guerra colla Russia. (*Jour. de Paris*)

Seguito de' dispacci ufficiali relativi a Buenos-Ayres. (*Vedi l'ultimo numero del Giornale di Passariano*)

Dopo la lista dei nomi degli ufficiali uccisi e feriti trovasi la seguente ricapitolazione:

Ufficiali uccisi — 1 maggiore, 6 capitani, 4 luogotenenti, 1 alfiere, 3 sotto ufficiali, 15 sergenti.

Ufficiali feriti — 3 luogotenenti colonnelli, 5 maggiori, 16 capitani, 33 luogotenenti, 2 alfiere, 2 sott'ufficiali, 1 volontario, 43 sergenti.

Ufficio dell'ammiragliato 12. settemb.

Estratto de' dispacci spediti all'ammiragliato dal contrammiraglio Muray, e diretti a William Marsden, scudiero.

A bordo della *Nereide* presso Barragon 30 giugno 1807.

Signore, ebbi l'onore d'informarvi, per mezzo dell'ultimo bastimento partito da Monte-Video, del mio viaggio da S. Elena fino al mio arrivo a Monte-Video, colla squadra e coi trasporti che facevano vela sotto i miei ordini. Vi spedisco un duplicato di questa lettera.

Il vice ammiraglio Stirling aveva fatto, prima del mio arrivo, tutti gli apparecchi necessari per la progettata spedizione; ma essendo urgente che le navi di linea rimanessero a Monte-Video, a cagione de' bassi fondi di cui è coperto il fiume, e per la difesa di quella piazza, fece ivi restare quest'ufficiale per comandarle.

Al 17 del corrente, la seconda divisione di truppe, composta di tutte quelle già condotte dal gen. Craufurd, fu pronta a partir per la Colonia, che il gen. Whitelocke aveva fissato pel luogo d'unione; il capitano Prevost, montato sul *Saraceno*, una delle navi di S. M., prese con lui la scialuppa cannoniera la *Zuffa* e la goletta la *Paz* e fece vela coi bastimenti di trasporto.

Al 18 si sbarcarono a Monte-Video, dietro richiesta del generale, 213 marinai della squadra, destinati a rinforzare la guarnigione. Ordinali pure a 440 marinai di prepararsi a sbarcare sotto gli ordini de' capitani Rowley, Prevost e Joyce, ed altri ufficiali d'ogni grado, per prestarsi al trasporto dell'artiglieria sulle fregate. Spedì il capitano Bayatun sul brick il *Fiero* con sei scialuppe cannoniere prese agli

Spagnuoli a Monte-Video, con ordine di portarsi al canale del nord alla Colona; la *Medusa*, la *Nereide* e la *Tisbe*, come anche tre battelli di ciascuna delle navi di linea, furono incaricate di trasportare i marinai destinati allo sbarco.

Al 21, essendo moderato il vento, alzai la mia bandiera a bordo della *Nereide*, ed il gen. Whitelocke mi fece l'onore d'accompagnarmi; io diedi il comando della *Medusa* al capitano Bouverie, e quello della *Tisbe* al capitano Shephard; ingiunsi loro di partire colla *Rolla* e l'*Olimpia* e l'ultima divisione delle truppe, a mezzodì preciso, e di dirigersi verso il sud, ove gettammo l'ancora in tre passi d'acqua.

Al 24 ci ancorammo tra la cala di Barragon e la riva del nord, avendoci il vento impedito d'ancorarci più all'ovest. Il generale ed io trovammo che sarebbe stato lo stesso che perdere un tempo prezioso il recarci colla divisione alla Colonia, e quindi facemmo dire alle truppe di venirci a raggiungere ove noi eravamo; il gen. Gouet portò loro un ordine del gen. Whitelocke per isgombrare la Colonia, se si giudicasse a proposito; in conseguenza si lasciò quel luogo.

Al 27 le truppe della Colonia ci raggiunsero colla *Mosca*, col *Faglano*, l'*Appiccato* e le scialuppe cannoniere. Io spedii la *Paz* per dar ordine al brick lo *Staunch* ed il *Protettore* di venire a rinforzarmi.

I legni di trasporto, che portavano l'artiglieria e le truppe, furono ripartiti in tre divisioni. Allora ordinai al capitano Thompson, che conosceva il fiume, e particolarmente il punto dello sbarco presso Barragon, di condurre la prima divisione, prendendo con lui la goletta *I Dolori* e quattro scialuppe cannoniere. Il capitano Palmer, montato sul *Faglano* e conducendo due battelli cannonieri, diresse la seconda divisione, e la terza fu messa sotto la direzione del cap. Prévost che montava il *Saraceno*; i capitani Bayatuun e Corbet furono incaricati d'invigilare allo sbarco.

Al 28 essendo, sul far del giorno, favorevole il vento, diedi il segno alla *Mosca* di partire colla prima divisione, ed immediatamente dopo diedi il segno generale a tutte le divisioni, dopo aver ordinato alla *Rolla* di situarsi all'ovest del fiume per radunarvi i bastimenti. Posi la mia bandiera sopra un canotto, ed il gen. Whitelocke vi discese con me. Subito che

la prima divisione ebbe gettata l'ancora, diedi l'ordine di discendere ne' battelli e di partir subito.

A nove ore della mattina, i primi battelli, montati dalla divisione del gen. Craufurd, sbarcarono lungi un miglio all'ovest del forte, da dove il nemico, qualche tempo prima, aveva ritirati i suoi cannoni. Appena furono sbarcati i primi battelli, che si ritrovò uno spiaggia, ove tutto il rimanente delle truppe prese terra senza opposizione e senza alcun accidente, in fuori di qualche urto che soffrirono alcuni bastimenti fra loro, da cui però non risultò verun danno.

La condotta degli ufficiali e de' soldati in questa occasione m'impegnò a ringraziarli nell'ordine del giorno dell'armata: si giudicò che bastasse pel momento di far sbarcare 200 uomini della marina, sotto gli ordini de' capitani Rowley e Joyce. Io devo molto a questi ufficiali come quelli ch'avevano presa una esatta conoscenza del fiume, e che servivano essi medesimi da piloti alla squadra ed ai legni di trasporto.

Qui segue l'elogio della condotta particolare d'alcuni ufficiali.

Nella sera del 28, la *Paz*, e lo *Staunch* mi raggiunsero; lo *Staunch* aveva preso uno sloop e distrutti altri due bastimenti; facenti parte d'un convoglio che andava a cercar truppe sulla riva meridionale: spedii il capitano Thompson sulla *Mosca*, verso Buenos-Ayres, colla *Staunch*, la *Paz* ed i *Dolori* nell'idea di stabilire le mie comunicazioni coll'armata.

Ho l'onore di essere.

GIORGIO MURRAY.
(Sarà continuato)

DANIMARCA

Kiel 14 Settembre.

La ferita del gen. Peymann, che comandava a Copenaghen, è molto pericolosa. Egli è stato colpito da una palla all'attacco de' giardini di Classenschen. Dapprincipio si credette che la ferita fosse mortale, ma agli 8 settembre eravi ancora qualche speranza della di lui vita. Erasi annunciato che il figlio dell'ajutante generale Kirchoff fosse stato ucciso nel palazzo del Princi-

pe reale ad Amalienburgo, per uno scoppio di bomba: questo fatto non si è verificato, ma pare certo che il sig. di Kirchoff, il padre, che occupa un appartamento di questo palazzo, abbia avuta una forte contusione alla testa, e che due de' suoi cavalli sieno stati uccisi nelle scuderie del Principe. Le tre figlie del professore Hornemann sono state in orribile guisa mutilate da una bomba che scoppiò nella loro casa. E' degno d'osservazione che la casa del vescovo di Zelanda, che trovavasi vicinissima alla chiesa detta *Frauenkirche*, è rimasta incendiata, non ha nulla sofferto.

Il rapporto ufficiale sull'assedio sulla presa di Copenaghen non è ancora stato pubblicato; ma ecco alcuni dettagli che circolano nel pubblico, e che sembrano autentici:

„Le truppe regolari, che trovavansi nella piazza al momento in cui fu investita, ammontavano a 7m. uomini, 4 squadroni di cavalleria, 2 reggimenti d'infanteria, ciascuno di 1700 a 1800 uomini; un reggimento d'artiglieria ed un corpo di soldati di marina di 1200 uomini. Si formarono di nuovo tutti i corpi de' volontari ch'erano stati formati ai 2 aprile 1801; si armarono circa venti scialuppe cannoniere, alcune fregate e brick, come pure molte batterie galleggianti; nel porto ed arsenale vi erano da 3 a 4m. uomini.

„Il corpo inglese del gen. Cathcart, sbarcato ai 16, era di 18m. uomini; il corpo sotto gli ordini del lord Rosslyn, sbarcato ai 23 a Kioege, era di 12m. uomini; proveniva dall'isola di Rugen. Il nemico ricevette in oltre,

ai 2 o 3 settembre, un altro rinforzo di truppe.

„L'attacco degl'Inglesi contro la batteria delle Tre Corone, ai 23 agosto e giorni susseguenti, è stato terribile; ma si assicura che fino agli ultimi momenti gl'Inglesi non avevano potuto occupare un sol punto delle fortificazioni del porto, e che la flottiglia danese si batteva ancora con molto vantaggio e con grandissimo accanimento, quando la capitolazione sospese le ostilità.

„Nei 29, 30 e 31 agosto la guernigione eseguì continue sortite, nelle quali si fece da una gran parte e dall'altra un'orribile carnificina. La guernigione rimase in possesso delle alture di Friederichsberg e delle dighe che separano i laghi ond'è circondata la città dalla parte dell'ovest e del nord. La funesta fiducia che questo successo ispirò al gen. Peymann, e la speranza d'unirsi alla più o la armata del general Castenskiold, fecero decidere di non distruggere il sobborgo del Nord.

Ai 20 e 29 le truppe del gen. Castenskiold, mal armate e sprovvedute d'artiglieria, si ritirarono dopo aver sostenuto alcune scaramucce contro il corpo del lord Rosslyn.

„Il generale inglese fece attaccare il sobborgo del Nord ai 3 settembre, ed al coperto delle case ch'erano rimaste in piedi; giunse a stabilirvi una batteria di 50 mortai lontana meno di un tiro di cannone dai bastioni della città. Il fuoco della piazza non fece alcun effetto. Una sortita fu respinta e la guernigione vi perdette quasi 1000 uomini. Dalla sera del 3 fino alla notte del 5, questa batteria di mortai non

cessò di vomitar bombe, palle infuocate, e razzi incendiarij. La gugliadella chiesa della Madonna è caduta; le strade del Nord, dei Goti, il mercato de' carboni, finalmente tutto il quartiere fu quasi distrutto. Vi perirono 2 in 3m. fra uomini, donne e fanciulli. Il gen. Peymann e molti ufficiali superiori furono feriti mortalmente; ma tuttavia non si credeva disperata la difesa. Gli abitanti si rifuggiarono nel quartiere di Christianshawn, sull'isola di Amak; gl'Inglesi erano sbarcati in quell'isola alla fine d'agosto; ma si erano limitati a bloccare da quella parte la città.

„ Ai 5 settembre, alcune navi di linea ed una ventina di galeotte a bombe vennero a situarsi al nord dell'isola d'Amak, in modo da poter bombardare il quartiere di Christianshawn. Il fuoco divenne terribilissimo e gli abitanti cominciarono a dimandare a replicate grida che si accettasse la capitolazione che lord Cathcart non aveva cessato di proporre, dietro gli ordini giunti da Londra. La città penuriava d'acqua dolce; gl'Inglesi avevano tolta l'acqua a tutti i sobborghi. I mulini della città, situati sul bastione, erano distrutti; altronde non v'erano viveri che per una settimana. Finalmente la guernigione ridotta a 3 in 4m. uomini non bastava più per occupare il circuito della città e preservarla da un assalto. Tali sono i motivi che fecero decidere di capitolare.

„ L'avanzo delle truppe danesi, come pure la cittadinanza armata trovata accampata sui bastioni della città dalla parte dell'ovest e del sud. I marinari hanno mostrato una tale ripugnan-

za a sospendere le ostilità che per parte loro temevansi tumultuose scene.

(Gaz. de France)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 13 Settembre.

Il nostro Monarca trovasi ora a Salisburgo. Sembra certo che le frontiere dell'Austria verranno ristrette da una parte ed estese dall'altra. Si sono a questo oggetto intavolate delle negoziazioni. (Jour. de l'Emp.)

Il Principe Carlo ha steso per la futura organizzazione dell'infanteria ungherese un progetto che in sostanza contiene le disposizioni seguenti: si formeranno de' battaglioni di riserva di tutti gli uomini atti a portar le armi, dai 18 fino ai 40 anni. Questi battaglioni verranno esercitati ogni anno all'epoca meno sfavorevole per l'agricoltura. Si estraranno a sorte da queste riserve gli uomini al disotto di 30 anni, necessari per porre a numero i reggimenti ungheresi. Al momento del loro congedo i soldati rientrano nelle riserve, e, se durante i tre primi anni seguenti, la Monarchia austriaca trovasi involuppata in una guerra, ritornano ai loro reggimenti, come truppe supplimentarie; ma passata quest'epoca, non potranno più esser impiegati, fuorchè nell'insurrezione. Chi ha compiuto i 40 anni non può più essere obbligato a raggiungere un reggimento, ma farà parte dell'insurrezione che sarà formata delle riserve e de' gentiluomini poco ricchi i quali non possono adempiere in altra guisa i loro obblighi verso lo Stato. (Jour. de Paris.)

Fracfort 22 Settembre.

Agli 11 di questo mese si sentì a Nauwied un tremuoto violentissimo, il quale però non ha fatto alcun danno. La prima scossa ebbe luogo ad 8 ore e mezzo della sera, fu orizzontale, e nella direzione del sud ovest al nord ovest. E' degno d'osservazione che in una stessa strada si fece sentire in un modo molto diverso; gli abitanti delle case poste al nord non s'accorsero quasi di questo tremuoto, mentre le case poste loro rimpetto furono fortemente scosse, e quelli che le abitavano ne uscirono spaventati. Questa scossa fu accompagnata da un rumore simile a quello d'una carrozza che velocemente scorra sulla strada. Alcuni pescatori, che erano in questo momento sul Reno, osservarono una certa agitazione in quel fiume; i pesci saltavano fuori dell'acqua. A mezza notte si sentì una seconda scossa, ed a tre ore del mattino una terza, ma meno violenta della prima. Il tempo era in perfetta calma, il cielo oscurato dalle nubi, nè si scoprì alcun cambiamento nel barometro.

Nel giorno antecedente a questo tremuoto si vide la brina; ed in alcuni luoghi anche del ghiaccio.

(Jour. de l'Emp.)

STATO PONTIFICIO

Roma 25 Settembre.

Nella mattina di venerdì 18 corrente la santità di nostro signore Papa Pio VII. tenne un consistorio segreto nel suo palazzo apostolico al Quirinale, ed in esso propose la chiesa arcivescovile di Udine per il rev. sig. D. Baldassarè Rasponi canonico della cattedrale di Ravenna. La chiesa arcivescovile di

Agria nell'Ungheria per monsig. Stefano Fischer di Nagy-Szatatnya vescovo di Szatihmar. Le chiese arcivescovile di Rodi e vescovile di Malta unite per monsig. Ferdinando Mattei, maltese, vescovo di Pafos parte degl'infedeli. La chiesa arcivescovile di Amasia nella Cappadocia, cui è unita la chiesa vescovile di Pavia, per il rev. sig. D. Paolo d'Allegre canonico della cattedrale di Novara. La chiesa vescovile di Padova per monsig. Francesco Dondi dall'Orologio vescovo di Tremo, parte degl'infedeli, canonico e vicario capitulare della medesima cattedrale di Padova. La chiesa vescovile di Faenza per il rev. sig. D. Stefano Bonsignore canonico teologo della metropolitana di Milano. La chiesa vescovile di Rimini per il rev. sig. D. Gualfardo Ridolfi canonico della cattedrale di Verona. La chiesa vescovile di Forlì per il rev. sig. D. Andrea Bratti canonico della cattedrale di Capo d'Istria. La chiesa vescovile di Vigevano per il rev. sig. D. Francesco Milesi parroco di S. Silvestro in Venezia. La chiesa vescovile di Carpi per monsig. Giacomo Boschi vescovo di Bertinoro. La chiesa vescovile di Chiozza per monsig. Giuseppe Maria Peruzzi vescovo di Caorle. La chiesa vescovile di Verona per il rev. P. Abate Lirutti, monaco benedettino cassinese e bibliotecario del monastero di S. Giustina di Padova. La chiesa vescovile di Brescia per il rev. sig. D. Gabrio Nava prevosto e parroco di S. Ambrogio di Milano. La chiesa vescovile di Crema per il rev. sig. D. Tommaso Ronna canonico e parroco nella collegiata di S. Babila di Milano. La chiesa vescovile di Sinope, parte degl'

infedeli, per il rev. sig. D. Domenico Belluschi sacerdote di rito greco unito della diocesi di Cassano. La chiesa vescovile di Siracusa per il rev. sig. D. Filippo Trigona sacerdote della diocesi di Catania. La chiesa vescovile di Lipari per il rev. P. Fr. Silvestro Todaro sacerdote dell'Ordine di S. Francesco de' minori conventuali ed ex-provinciale della provincia di Sicilia. La chiesa vescovile di Ampariars ossia Castell' Aragonese nella Sardegna per il rev. sig. D. Giuseppe Stanislao Paradiso sacerdote della diocesi di Cagliari. La chiesa vescovile di Tanmaco, parte degl'infedeli, per il rev. D. Giuseppe Kitally sacerdote della diocesi di Strigonia. Quindi l'eminentissimo sig. card. Giuseppe Doria in nome di sua eminenza il sig. card. Carlo Bellisomi vescovo di Cesena assente, attese le facoltà ottenute da sua Santità, dimise il titolo di S. Maria della Pace, ed ottò quello di S. Prassede. Fu fatta dipoi l'istanza del pallio per la chiesa di Udine; del pallio per la chiesa di Agria; similmente del pallio per la chiesa di Malta; ed in fine del pallio per la chiesa di Pavia. In seguito di chesi portarono dall'eminentissimo sig. card. Antonio Doria, come primo diacono, i rispettivi procuratori dei suddetti arcivescovi e vescovi, ai quali sua Santità si è degnata accordare il pallio, cioè per l'arcivescovo di Udine monsignor Giuseppe Nicolai uno dei maestri delle cerimonie pontificie, per l'arcivescovo della chiesa di Agria l'Illustriss. sig. abate D. Luigi Emiliani canonico di S. Maria in Via-Lata; per la chiesa di Malta l'Illustr. sig. D. Paolo Mayer canonico di S. Maria in Trastevere e

cameriere d'onore di sua Santità; e per la chiesa di Pavia, il sig. Abate D. Carlo de Augustinis. (G. M.)

Genova 30 Settembre.

Ci perviene l'avviso che jer sera sia stata osservata una cometa nella direzione della chiesa di S. Benigno, essa pareva una stella di 2.^a grandezza colla coda: ed è tramontata a 8 ore e 21. minuti. (Gazz. di Genova)

NOTIZIE INTERNE

Milano 1. Ottobre.

Ci si scrive da Padova in data del 24 settembre, che nello stesso giorno entrò in quella città una divisione russa di 5m. uomini. Le prime autorità di Padova e gli ufficiali superiori russi si sono reciprocamente fatte e restituite delle visite. Il prefetto ed il podestà si dispongono a dare de' pranzi e delle feste agli ufficiali di questa divisione, la quale vi deve rimanere di guernigione fino a nuovo ordine. Così pure si preparano de' palchi al teatro per riceverli.

Tanto in Italia come in Francia i sudditi di S. M. l'IMPERATORE e RE sanno essere non meno generosi ed ospitali nella pace che coraggiosi e terribili in guerra. Questi sentimenti si manifestano in essi con una effusione ancor più grande verso alleati i quali, al pari dei Russi, hanno mostrato nella pugna quel valore, che tanto è in preggio presso gl'Italiani ed i Francesi.

IL MINISTRO PER IL CULTO

Milano, 15 Settembre 1807.

Visti gli art. II e IV del Decreto Reale 26 maggio 1807, nei quali è detto che le Fabbricarie delle Chiese e de' Tempj continuino nelle loro incumbenze, e che i beni delle Confraternite del SS., e le obblazioni spontanee sono amministrate dai Fabbricieri delle Chiese Parrocchiali e sussidiarie;

Vista la necessità e la convenienza di stabilire apposite discipline per dirigere l'istituzione e l'azione de' Fabbricieri,

Determina come segue:

1. I Fabbricieri delle Chiese parrocchiali sono scelti fra le più probe ed onorate persone delle rispettive Parrocchie. Per le Chiese parrocchiali dei Comuni di prima e di seconda classe, i Fabbricieri sono nominati dal Ministero, dietro le informazioni dei Prefetti. Per le Chiese parrocchiali dei Comuni di terza classe sono nominati dai Prefetti, sulle informazioni dei Delegati e delle Rappresentanze municipali, dove il consultarle sia di diritto o di convenienza.

2. I Fabbricieri sono regolarmente tre in numero per ciascuna Chiesa, e se ne possono permettere fino a cinque, dove circostanze particolari ne dimostrino la convenienza, ciò che si vuole specialmente applicare alle estese Parrocchie ed ai grandi Comuni. I Fabbricieri scelgono fra di essi un primo, il quale in qualità di capo presiede ed ha la vigilanza immediata per l'ordine

e per l'esecuzione delle comuni determinazioni.

3. I Fabbricieri eleggono un Tesoriere che sia proba e responsabile, il quale potrà essere, dove manchi altro soggetto, uno de' Fabbricieri, ma non mai il primo Fabbriciere. Questi non dovrà fare alcuna spesa, né eseguire alcun pagamento d'arbitrio proprio, ma pagherà sopra Mandato segnato dal primo Fabbriciere almeno o di chi ne faccia le veci in occasione d'impedimento del primo.

4. I Fabbricieri si conservano in carica cinque anni, passati i quali si fa luogo a nominarne dei nuovi. Dove però vi avessero speciali ragioni e circostanze di continuare in carica i soggetti medesimi od alcuni di essi possono sempre essere rieletti. Il quinquennio per l'uniformità si conta coll'anno 1807 per que' Fabbricieri che si trovano nominati in forza di Decreto ministeriale o prefettizio. Altrimenti si passa a nominarli col metodo stabilito.

5. I nuovi Fabbricieri entrano in funzione il primo giorno dell'anno.

6. I Fabbricieri hanno l'amministrazione di tutte le temporalità della Chiesa, di qualunque provenienza, siano di redditi stabili, livelli, decime, assegni ecc., siano d'obblazioni fatte immediatamente alla Chiesa, come dei prodotti della questua regolare, e delle funzioni ordinarie e straordinarie, secondo i diritti portati dalle consuetudini locali. Parimente i Fabbricieri amministrano i patrimoni de' legati appartenenti alle Chiese, ed a carico delle medesime, esclusi i patronali.

7. I redditi e proventi delle Chiese sussidiarie cadono in via ordinaria sot-

to l'amministrazione de' Fabbricieri delle parrocchiali. Quindi nel caso che le Chiese sussidiarie manchino di redditi o di proventi propri per la necessaria manutenzione della fabbrica e del servizio, vi si dovrà provvedere a carico della parrocchiale. Del pari nel caso che la parrocchiale mancasse del bisogno, e le sussidiarie avessero del sopravanzo, questo si applica in sussidio e beneficio della parrocchiale.

8. Dove, o per l'applicazione speciale d'una Chiesa sussidiaria ad un membro della parrocchia, o per altra singolare circostanza fosse dimostrata la convenienza di permetterne amministrazione distinta, vi potranno essere nominati collo stesso metodo appositi Fabbricieri.

9. I Fabbricieri si prestano alle dimande dei Parrochi per tutti gli oggetti ed articoli di necessità, di decenza, di convenienza per il servizio del Culto, a misura dei redditi e della facoltà delle Chiese. Non sono però obbligati a far contribuire i redditi delle Chiese per le funzioni non necessarie nè prescritte da legittima consuetudine, o da circostanza straordinaria; sibbene debbono prestarsi a quelle funzioni che vengono dal Parroco ordinate a spese proprie, od a spese di privati offerenti, salvo sempre il compenso alla sagrestia per l'uso degli arredi e dei mobili, e salvo il diritto della sagrestia a quegli emolumenti che la consuetudine le attribuisce secondo la natura delle funzioni. Dove le strettezze della Chiesa rendano necessariol'accre scere il compenso, e l'emolumento come sopra oltre la consuetudine, potran-

no i Fabbricieri esigere un aumento moderato. In caso di contestazione se ne riferisce al Ministero per un'apposita determinazione.

10. E' sempre permesso ai particolari offerenti il contribuire spontaneamente per funzioni straordinarie alle quali il Parroco acconsenta, come per laprovvista di arredi sacri, ed in generale per opera di utilità o di ornamento in vantaggio della Chiesa, ben avvertito che non sia pregiudicata la Chiesa ne'suoi redditi ordinarij, nè debba contribuirvi co'suoi avanzi, nè debba contrar debiti in questa causa, nè venga ad aggravarsi di successiva manutenzione dispendiosa oltre le forze de' redditi, e calcolabili prodotti degli ordinarij proventi.

11. Dove per opere di utilità e di ornamento si abbia a toccare lo stato attuale della fabbrica, e tanto più dove si trattasse di far concorrere alla spesa il patrimonio della Chiesa, o coll'applicazione d'avanzi o con debito da contrarsi, i Fabbricieri non permettono alcuna novità, se prima non ne sia riportato l'assenso superiore del Ministero.

12. Quando la spesa straordinaria non oltrepassi le lir. 200, e vi abbia fondo da poterla sostenere senza far debiti, i Prefetti sono autorizzati da questo Ministero a permetterla. Quando la spesa debba eccedere la somma sopra indicata, o per sostenerla abbiassi ad obbligare la sostanza della Chiesa con debito, è riservato il conoscerne al Ministero.

(Sarà continuato)